

IL NODO DEI TRIBUNALI SUI DIRITTI DEI FIGLI

CARLO RIMINI

tà viene nella maggior parte dei casi delegata ad uno psicologo incaricato dal giudice. La nuova legge impone invece che il minore sia ascoltato personalmente dal presidente del tribunale o da un giudice da lui delegato. È facile prevedere che i tribunali ordinari non avranno le risorse umane, e spesso neppure le competenze, per svolgere adeguatamente questa delicatissima funzione.

Professore ordinario di diritto privato
 nell'Università di Milano
 twitter: @carlorimini

È stata finalmente approvata la legge che equipara i figli di genitori non sposati ai figli nati nell'ambito del matrimonio. Si tratta di una legge attesa da molto tempo, indispensabile per adeguare il nostro diritto civile all'evoluzione della società: le regole sulla filiazione contenute nel codice civile, approvato nel 1942, erano ormai un relitto storico, un ramo secco che doveva essere tagliato già da molte stagioni.

La riforma è però purtroppo un bicchiere mezzo pieno: risolve vecchi problemi ma ne crea alcuni nuovi. Viene infatti eliminata una delle più evidenti discriminazioni fra i figli nati nel contesto del matrimonio e quelli nati da genitori non sposati: fino ad oggi le cause sull'affidamento dei figli di genitori non sposati vengono trattate dal tribunale per i minorenni, mentre le stesse controversie fra genitori coniugati sono trattate nell'ambito del giudizio di separazione dal tribunale ordinario. La nuova legge invece attribuisce in ogni caso la competenza al tribunale ordinario che dunque si occuperà anche delle controversie sull'affidamento dei figli nati fuori dal matrimonio. La scelta avrà immediatamente un effetto dirompente sui carichi di lavoro dei tribunali ordinari e, fatalmente, porterà ad un aumento dei tempi di trattazione, tempi che già oggi vedono l'Italia agli ultimi posti nelle classifiche europee di efficienza. Viene inoltre spontaneo chiedersi come mai, in un mondo che si muove verso la specializzazione, il nostro legislatore si sia mosso nella direzione opposta. Si è persa l'occasione per istituire finalmente il tribunale della famiglia, un giudice specializzato a cui attribuire la competenza a risolvere qualsiasi conflitto sorga nelle relazioni familiari, sia per le famiglie unite in matrimonio, sia per le famiglie basate sulla semplice convivenza. Un altro aspetto suscita poi perplessità. La nuova legge ribadisce che il figlio minore ha diritto di essere ascoltato in tutte le controversie che lo riguardano. È un principio giusto affermato dalle Convenzioni internazionali sull'infanzia. Oggi questa attivi-

